

e quando si hanno sottomano i dati, la sottrazione si opera. Il primo rapporto, quello meno esatto, si chiama rapporto *generico*; il secondo si chiama rapporto *specifico*.

La nostra concreta questione rientra in questa generale che ho ora accennata. Nel confronto dell'imposta sui redditi agrari con la superficie territoriale possiamo avere tutta una bella sequela di rapporti, che andranno dal più generico al più specifico, cioè a dire da quello più comune e inesatto a quello che rappresenta — usiamo la bella parola — l'ideale. Sicuro, l'ideale... si caccia da per tutto, e guai se così non fosse! Si rinunciarebbe ai tentativi di accostarci alla perfezione!

Ed ecco qui sotto un saggio di questa scala verso l'ideale.

1. Rapporto dell'imposta sui redditi agrari con tutta la superficie chilometrica del paese. È il rapporto più generico immaginabile. È della stessa natura del paragone dei matrimoni o delle nascite con tutta la popolazione.

2. Rapporto dell'imposta dei r. a. con la sola superficie agraria e forestale. È un primo e timido passo verso l'esattezza. Si elimina tutto ciò che non è adibito a colture o a foreste.

3. Rapporto con la superficie precedente, meno la forestale, giacchè si riconosce che dalle foreste non viene fuori un reddito agrario. Non so se il fisco sia sempre d'accordo con tale riconoscimento, giacchè, a guardare proprio bene, non mancherebbero casi... Ma non mettiamo pulci nelle orecchie del fisco, per quanto esso ne metta tante in quelle dei contribuenti.

4. Rapporto precedente, ma con una nuova eliminazione, quella dei pascoli destinati ad alimentare bestiame sottoposto non all'imposta sui redditi agrari, ma a quella semplicemente della comune ricchezza mobile.

5. Rapporto colla superficie agraria con più larghe eliminazioni da quest'ultima: coll'eliminazione di tutte le terre coltivate date in affitto e di tutti i pascoli dati, parimenti, in affitto. L'eliminazione del caso precedente, viene, come è chiaro, riassorbita in questa nuova. Le terre coltivate vanno sottratte perchè su esse non grava l'imposta sui redditi agrari, gravando già sull'affittuario la vecchia imposta di ricchezza mobile. I pascoli vengono eliminati non in quanto pascoli ma in quanto concessi in affitto. Ed infatti quei pascoli che vengono utilizzati dallo stesso proprietario per il suo bestiame,